MESSAGGERO VENETO SABATO 29 NOVEMBRE 2014

PORDENONE » PREMIO CAVALLINI

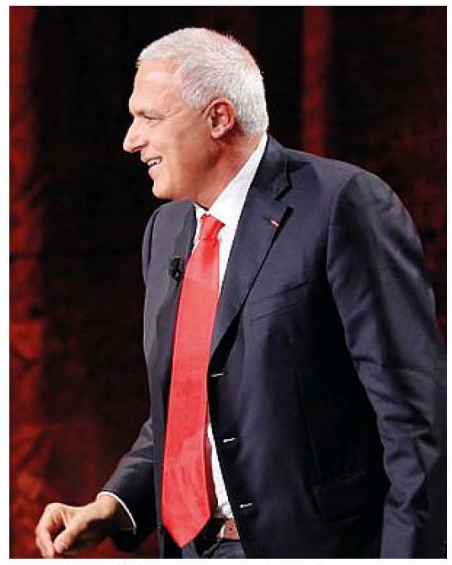
Sgarbi: due vincitori, convinto da Elisabetta

Il grande critico oggi premierà La Capria e Ordine. Giudice unico s'arrende alla sorella: «L'ex aequo è stata un'idea sua»

PORDENONE







Vittorio Sgarbi (al centro), guiderà oggi la premiazione del Cavallini che quest'anno è stato assegnato a La Capria (a sinistra) e a Nuccio Ordine (a destra)

Letteratura e filosofia si intrecceranno oggi a Pordenone per la diciottesima edizione del premio Bruno Cavallini che sarà consegnato alle 18 al Convento di San Francesco da Vittorio Sgarbi che lo ha istituito per ricordare lo zio, docente e scrittore. Il premio andrà allo scrittore Raffaele La Capria e al filosofo Nuccio Ordine. La serata sarà condotta da Maurizio Salvador, presidente del comitato organizzatore, mentre per l'occasione Sgarbi affiderà la presidenza del premio al padre novantatreenne autore del libro "Lungo l'argine del tempo". Il riconoscimento è nato a Barcis dal premio letterario di poesia "Giuseppe Malattia della Vallata" e con il paese della Valcellina ha uno stretto legame, anche se da dieci anni viene consegnato a Pordenone.

I due premiati saranno intervistati da Valentina Gasparet, anima di Pordenonelegge, che coordina le serate del premio dal 2004. «È una gioia grande - afferma - avere a Pordenone due protagonisti importanti del panorama culturale italiano. Raffaele La Capria è uno dei piú grandi scrittori italiani, che ha attraversato due secoli, dalla seconda metà del Novecento ai giorni nostri, e incessantemente ha scritto capolavori, da "Ferito a morte" il suo libro piú importante fino a quelli degli anni recenti, che hanno portato alla realizzazione di questa opera monumentale, la raccolta dei Meridiani. È un testimone della grande letteratura. Nuccio Ordine - prosegue Gasparet - è un filosofo e un intellettuale brillante e molto impegnato, con un'attenzione particolare a quei saperi che oggi sono considerati inutili, ma che invece sono molto utili, che ci portano a capire chi siamo in un mondo confuso e complicato».

Il Cavallini è diventato un appuntamento del programma autunnale dei pordenonesi: «È un premio particolare - osserva Gasparet - che ha un taglio familiare sia perché è dedicato allo zio di Sgarbi, Bruno Cavallini, raffinato intellettuale, sia perché nella cerimonia di consegna c'è un clima familiare, con la presenza di Giuseppe, Rina e Elisabetta Sgarbi. Senz'altro particolare è la giuria, composta solo da Vittorio Sgarbi che, insieme a sua sorella Elisabetta, in questi anni ha conferito il riconoscimento a personaggi straordinari e molto diversi tra loro, che spaziano alla grande letteratura alla poesia alla filosofia». Tra tutte le edizioni, Gasparet ricorda l'incontro con Lucio Dalla «un momento difficile da dimenticare sia perché era piuttosto raro incontrarlo al di fuori dell'ambito musicale sia perché pochi anni dopo è mancato». Tra gli scrittori evidenzia Alessandro Spina «autore non troppo noto al grande pubblico, ma di una grandezza particolare. Molto importante anche il fatto che negli anni sono stati premiati autori del territorio: Pino Roveredo, Mauro Corona, Claudio Magris, Pierluigi Cappello e lo scorso anno Boris Pahor, con la meraviglia dei suoi 102 anni, e Tommaso Cerno». «Il premio - sottolinea Sgarbi - viene attribuito a un autore o poeta italiano da una giuria di tre membri in numero dispari inferiore a tre. Vuol dire un giurato solo, che sono io. Come in tutte le giurie che si rispettino - prosegue - c'è anche una componente di corruzione che si identifica in mia sorella e nella sua influenza esterna: quest'anno avevo deciso per Nuccio Ordine e poi, consultandomi con lei, si è arrivati a un ex aequo». Il premio sarà ritirato di persona dai vincitori: «L'occasione - afferma La Capria - è anche l'uscita del Meridiano in due volumi che comprende tutta la mia opera, tutto ciò che ho scritto in 92 anni». "L'utilità dell'inutile" è l'ultimo libro di Ordine: «È una celebrazione dell'importanza dello studio fine a se stesso - afferma -, senza lucro. Non in cambio di una laurea, ma con il fine di diventare migliori».

Donatella Schettini

©RIPRODUZIONE RISERVATA